



FUNZIONE PUBBLICA
CGIL DEL TRENTO
CF 96052030226

38122 TRENTO
VIA MUREDEI, 8
CONDOMINIO ZETA

CENTRALINO 0461 - 040911
INTERNO F.P. 0461 - 040942
FAX F.P. 0461 - 040941

fp@cgil.tn.it
fp@pec.cgil.tn.it
<http://www.fpcgiltrentino.it/>

Trento, 11 marzo 2019

Tagli nel sociale vuol dire taglio di servizi pubblici essenziali

Il sistema dei servizi socio educativi e socio assistenziali ha già registrato negli ultimi anni un trend di calo di risorse che ne ha determinato importanti atti di efficientamento e ottimizzazione, con interventi sul fronte ad es. delle locazioni o su altre voci di spesa aggredibili. In generale si è comunque riusciti a salvaguardare, pur in condizioni complicate, la qualità del servizio offerto, l'attenzione per la particolare tipologia di utenti (spesso disabili anche gravi), investendo sulle professionalità necessarie, Operatori, Educatori, Assistenti sociali, Infermieri, Psicologi.

Intervenire adesso - come preannunciato in questi giorni dalla giunta provinciale - con un taglio di almeno 2 milioni al budget del sociale, vuol dire intervenire *in primis* direttamente sulle famiglie, che già concorrono con le rette e sostenendo la spesa dei trasporti e dei soggiorni estivi, fino a qualche tempo fa a carico della PAT. Vuol dire poi incidere pesantemente su qualità e sostenibilità dei servizi, facendo avanzare sempre più l'idea di un sistema pubblico che arretra su determinati servizi lasciando spazio al volontariato o al privato, consegnando al mercato ed alle condizioni economiche di ciascuno la possibilità di accesso o meno a servizi universali cui hanno diritto i cittadini, in particolare i più deboli e le proprie famiglie.

Ma vuol dire anche e soprattutto mettere a rischio il dato occupazionale e le stesse retribuzioni degli addetti. La mancanza di un parametro fisso "Operatore/Utenti" da assicurare nelle strutture sociali, il rinnovo del Contratto Nazionale in corso di definizione in queste settimane, la riforma del Terzo settore e relativi aggravi fiscali, sono tutti elementi che non possono non determinare profonda preoccupazione per la tenuta dei posti di lavoro e delle retribuzioni. Pensiamo ad esempio agli integrativi aziendali o territoriali faticosamente conquistati sul territorio e che consentono una necessaria ed insostituibile integrazione salariale.

Il rapporto del Sindacato con il mondo della cooperazione sociale non è un rapporto semplice, non mancano situazioni di conflitto per le tutele dei lavoratori. E' in ogni caso necessario salvaguardare il servizio pubblico, il perimetro pubblico d'intervento che questo sistema consente di attivare sul territorio, gli sforzi, le capacità e le prestazioni qualificate che nel tempo hanno consentito l'affermazione di un livello di welfare

molto al di sopra degli standard nazionali. Per questo siamo presenti e attivi per il miglioramento delle condizioni di affidamento/accreditamento e degli interventi, per la tutela del servizio e delle condizioni del lavoro.

Se dopo i tagli all'accoglienza - come confermati dal Presidente Fugatti in queste ore, senza alcuna apertura sulla costituzione del tavolo sugli esuberi, su cui pure si era impegnato il 14 gennaio scorso - arrivano i tagli al sociale, e non si ipotizza alcun utilizzo neppure di parte delle risorse risparmiate con l'introduzione del reddito di cittadinanza a livello nazionale (10 milioni) per reinvestire sul welfare, non possiamo che desumerne un'idea precisa di governo del territorio, dove le parti deboli e le famiglie più in difficoltà, siano essi migranti o disabili, da soggetti da tutelare diventano una voce di costo da ridurre. Aggiungiamoci anche la sospensione dei corsi all'educazione di genere e abbiamo un quadro alquanto preciso dell'idea - sul versante dei diritti - che sorregge tali decisioni.

Confidiamo in un ripensamento, che siano assicurate senza incertezze le risorse necessarie per l'implementazione del budget del sociale. Chiediamo che anziché di tagli si cominci a praticare intanto, per temi così complessi, una relazione con i soggetti di rappresentanza sociale, delineare un quadro di interventi coerenti con la salvaguardia di un sistema di servizi pubblici professionale, efficiente e produttivo, per la valorizzazione e l'integrazione delle persone in difficoltà, migranti o italiani che siano.